

Pronto il testo della riforma: azzerate le vecchie norme, ridotto il numero dei committenti

Codice degli appalti: ecco le nuove regole

Gare obbligate, più spazio alle Pmi e meno burocrazia

■ Accelera la riforma degli appalti. È pronto il testo con i criteri di delega che introduce una rivoluzione a 360°: concorrenza e gare con limitazione delle deroghe, riduzione delle stazioni appaltanti, semplificazioni e «riduzione degli oneri documentali» a carico di imprese e professionisti, «miglioramento delle condizioni di accesso al mercato» per le Pmi, revisione delle Soa e della qualifica-

zione, introduzione del débat public per la consultazione dei cittadini sui progetti, risoluzione delle controversie alternative al giudice anche per la fase della gara e dell'aggiudicazione, strumenti finanziari innovativi e incentivi per il project financing. Sarà azzerato il codice appalti e sarà «armonizzata» la legge obiettivo alle regole generali: si ripartirà con 200 articoli rispetto ai 600 di oggi.

Salerno e Santilli > pagina 3

Riforma appalti, ecco il testo

Codice azzerato, legge obiettivo «adattata», più spazio alle Pmi, gare sempre, meno burocrazia

La commissione Nencini

Completato ieri il lavoro di messa a punto della delega da portare al Consiglio dei ministri

Semplificazione drastica

Il viceministro: la nuova disciplina avrà 200 articoli, un terzo dell'attuale

LE ALTRE NOVITÀ

Sarà introdotto il débat public, saranno centralizzate e ridotte le stazioni appaltanti, riviste Soa e sistema di qualificazione

Mauro Salerno
Giorgio Santilli

ROMA.

■ Azzerati i 600 articoli del codice degli appalti e del suo regolamento e «armonizzata» la legge obiettivo sulle grandi infrastrutture strategiche alle regole generali sugli appalti, nascerà una nuova disciplina degli appalti pubblici che salvi 200 articoli, un terzo dell'attuale.

Le nuove regole prenderanno spunto dall'attuazione delle direttive Ue 2014/24 (appalti) e 23/2014 (concessioni) e conterranno una rivoluzione radicale per il settore: un paletto generale di concorrenza con "gare sempre" per appalti e concessioni «salvo casi espressamente pre-

visti» per stroncare la selva delle deroghe, una razionalizzazione e una «centralizzazione» delle stazioni appaltanti, un «miglioramento delle condizioni di accesso al mercato degli appalti e delle concessione pubbliche» per le Pmi, «una riduzione degli oneri documentali» a carico dei soggetti partecipanti alle gare, una «revisione» delle Soa e del sistema di qualificazione, l'introduzione del débat public alla francese per la consultazione dei cittadini e del territorio sui progetti, un rafforzamento del dialogo competitivo precedente alla fase della gara con la partecipazione dei «portati qualificati di interessi», l'introduzione di metodi di risoluzione delle controversie alternative al rimedio giurisdizionale anche per la fase della gara e dell'aggiudicazione, strumenti finanziari innovativi e incentivi per il project financing e per la partecipazione dei capitali privati.

È una riforma a 360 gradi che mantiene l'annuncio obiettivo della semplificazione e dell'eliminazione dei mille rivo-

li in cui si nascondono deroghe e ostacoli burocratici quella contenuta nel testo di delega messo a punto ieri dalla «commissione Nencini».

Si tratta della commissione del ministero delle Infrastrutture guidata dal viceministro Riccardo Nencini, che ieri ha concluso i lavori di scrittura del testo della delega. C'è l'ipotesi, caldeggiata da Palazzo Chigi, che il testo sia ulteriormente accelerato e arrivi al Consiglio dei ministri già venerdì. Nencini è prudente. «Prima di dare il testo al ministro Lupi per portarlo al Consiglio dei ministri vorrei ascoltare le associazioni imprenditoriali e le altre parti interessate alla disciplina, in un con-



fronto aperto e trasparente», dice. Il testo ha bisogno ancora di qualche giorno di affinamento.

Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha detto ieri che l'obiettivo è fare comunque la proposta di revisione del codice degli appalti entro fine luglio. Varata la griglia della delega, il ministero lavorerà poi allo schema di decreto legislativo attuativo della delega mentre il Parlamento approverà il disegno di legge delega. In questo modo il governo terrà fede all'impegno di accelerare.

Le nuove direttive Ue impongono di riformare i contratti pubblici entro aprile 2016. Ma l'obiettivo del ministero è varare in fretta il nuovo codice. Un traguardo annunciato già subito dopo l'approvazione delle norme europee a febbraio, ma cui di certo le cronache giudiziarie di questi ultimi giorni non hanno che potuto imprimere un'accelerata.

Tra i 15 punti in cui si articolano i criteri di delega al Governo, è chiara l'intenzione di imprimere una svolta decisa. A partire dalla più volte annunciata riforma del sistema di qualificazione dei costruttori di opere pubbliche, gestito tramite società private (Soa) dopo l'abolizione dell'Albo nazionale costruttori nel 2000, fino all'introduzione di nuove norme per aumentare l'appel nei confronti dei capitali privati, sempre rincorsi, ma finora mai pienamente coinvolti nei piani di realizzazione delle opere pubbliche. Sul punto le novità riguarderanno tanto le grandi opere - oggetto di una riscrittura completa - tanto il project financing. Anche se magari senza passare per

un codice ad hoc per le concessioni, come ipotizzato dall'Autorità di vigilanza nell'atto di segnalazione al Governo licenziato poche settimane fa. Al di là dei principi bisognerà poi vedere come verrà tradotto in pratica l'obiettivo di favorire la partecipazione agli appalti delle Pmi, dando corso allo spirito delle direttive europee. Altri punti cruciali saranno le norme sul *débat public* («è necessario il coinvolgimento del territorio sulle grandi opere, avendo chiaro il soggetto cui spettano le decisioni») e soprattutto le misure destinate ad assicurare «la piena tracciabilità dei flussi finanziari» e a limitare contenziosi e varianti: il vero terreno di coltura della corruzione e dell'esplosione dei costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I principi della riforma

SEMPLIFICAZIONE

Addio agli oltre 600 articoli di codice e regolamento
Il primo obiettivo della riforma è la semplificazione degli oltre 600 articoli che disciplinano le procedure di assegnazione degli appalti (Dlgs 163/2006 e Dpr 207/2010). Codice e regolamento saranno azzerati e nascerà un nuovo testo unico «light» con al massimo 200 articoli. Superata la legge obiettivo sulle grandi opere

LEGGE OBIETTIVO

«Armonizzazione» alle regole generali
La legge obiettivo per le grandi infrastrutture strategiche dovrà essere semplificata e «armonizzata» al sistema generale delle regole sugli appalti, superando molte delle figure e delle procedure ad hoc previste oggi per questo genere di interventi. Finisce il mercato separato

STAZIONI APPALTANTI

Centralizzazione e riduzione del numero
Previsto dalla delega che siano introdotte «adeguate forme» di centralizzazione delle committenze e di riduzione del numero di stazioni appaltanti. Andranno razionalizzate le «procedure di spesa attraverso criteri di qualità, efficienza, contenimento tempi e piena verificabilità dei flussi finanziari»

BASTA DEROGHE

Trasparenza e pubblicità adeguate delle procedure
La nuova disciplina degli appalti dovrà garantire «trasparenza e pubblicità» delle procedure di gara e delle fasi ad essa prodromiche e successive, «salvo casi espressamente previsti». Prevista la riduzione degli «oneri documentali» a carico dei partecipanti alle gare

DÉBAT PUBLIC

Procedura francese per la partecipazione dei cittadini
È stato inserito un punto aggiuntivo allo schema di delega messo a punto dalla «commissione Nencini» finora e riguarda la promozione di adeguati livelli di partecipazione delle popolazioni dei territori. Il processo sarà antecedente alla partecipazione istituzionale da parte dell'ente pubblico

ALTOLÀ ALLE SOA

Revisione del sistema di qualificazione
Il punto i) della delega prevede espressamente una revisione del vigente sistema di qualificazione degli operatori economici in base a criteri omogeneità e trasparenza. Dal principio di delega non è chiaro se questo comporti un ridimensionamento delle Soa o una radicale cancellazione per passare ad altro sistema